

La Sicilia 26 Settembre 2012

“Chiudevano” la via Tartini ogni sera dalla 17 alle 21.

Non ne potevano più. Ogni sera, dalle 17 alle 21, che ci fosse il sole o che piovesse, quegli uomini erano lì, in via Tartini, nel tratto compreso fra la via Macaluso e la via Faraci.

A volto scoperto o con un casco in testa per non farsi riconoscere, comunque con in mano una busta piena di «stecche» di marijuana, disciplinavano il traffico e consegnavano ai loro clienti ciò per cui si erano messi in fila: la dose di stordimento quotidiano.

La richiesta era così alta che in certi momenti si creavano file impressionanti, con urla e strombazzate che non potevano non infastidire chi abitava in quelle strade e che, alla fine, esasperato, ha deciso di presentare una serie di denunce più o meno anonime direttamente al comando provinciale dei carabinieri.

Denunce anonime, ma molto dettagliate: fotocopie dello stradario cittadino in cui venivano segnalate con meticolosità le zone di spaccio, ma anche quelle occupate dalle vedette, ovvero i soggetti cui era stato affidato il compito di lanciare l'allarme in caso di arrivo delle forze dell'ordine e, comunque, di movimenti sospetti.

In più di una occasione le vedette si sono rivelate efficacissime: all'arrivo dei carabinieri della squadra «Lupi» (è a loro che sono state inviate le denunce) la banda aveva smobilitato in un lampo, restituendo la via Tartini ai residenti. Questione di ventiquattro ore, però. Perché nel giro di un giorno tutto tornava come prima: clienti in fila, spacciatori in azione e residenti, che avevano anche difficoltà di parcheggio, increduli di fronte a tanta arroganza. Al punto tale da inviare, fra gli altri, un esposto del seguente tenore: «Per favore siamo un gruppo di persone anziane che abitiamo nella zona e non sopportiamo queste cose deplorabili e che fanno morire la vita dei giovani che cadono nella trappola della morte. Vi preghiamo, fate qualcosa. Solo voi ce la potete fare. Noi stiamo cercando di collaborare con voi. Stiamo aspettando voi».

E i carabinieri in via Tartini sono tornati, ma per fare le cose per bene. Niente raid improvvisi con spiegamento di forze e sirene urlanti, bensì una telecamera posizionata in una zona strategica che ha ripreso passo dopo passo, per giorni, tutta l'attività di chi gestiva lo spaccio in quella zona di Picanello. Ciò fino a quando non sono stati acquisiti quegli elementi che hanno portato i militari ad attribuire precise responsabilità ai soggetti coinvolti nell'affare. Elementi che hanno portato il Gip ad emettere dieci ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti appartenenti all'organizzazione di spacciatori.

Si tratta di Raffaele Salvatore Nolfo e Francesco Pulvirenti, considerati i leader del gruppo, nonché di altre otto persone fra le quali ci sarebbero le vedette, i pusher e pure due donne - Antonina Scuderi e una ragazzina che appena lunedì ha compiuto

sedici anni - cui sarebbe stato affidato il compito di raccogliere con puntualità svizzera il denaro racimolato durante le fasi dello spaccio. Denaro che poi veniva affidato ad altre persone, tutti soggetti incensurati, i quali, a loro volta, si premuravano di fare sparire gli incassi. Ciò per evitare che, nel caso di blitz delle forze dell'ordine, tali soldi potessero essere sequestrati; così come la marijuana, che nessuno degli arrestati teneva in casa.

In verità, durante l'irruzione di ieri mattina, i carabinieri hanno recuperato ottanta grammi di sostanza stupefacente, ma niente a che vedere ad esempio, col chilogrammo di marijuana (e pure con le due armi) che il gruppo, secondo gli investigatori, aveva sotterrato in una zona sciarosa di Picanello: tale quantitativo di «erba» apparentemente senza «proprietario», era stato recuperato durante indagini dagli stessi carabinieri, nello scorso mese di novembre.

Ovviamente, a tale riguardo, l'attività investigativa prosegue. Sia per mettere le mani sulla riserva di stupefacente della cosca sia per recuperare le ingenti somme di denaro accumulate negli ultimi giorni (e non soltanto...) dal gruppo. Denaro che scorreva a fiumi, a quanto pare, visto che i militari dell'Arma garantiscono che il gruppo riusciva a mettere da parte qualcosa come 1.800 euro a sera.

In merito al raid fatto scattare all'alba di ieri, l'associazione Addiopizzo Catania ha inviato una nota in cui «esprime il proprio apprezzamento per la brillante operazione del comando provinciale dei carabinieri di Catania che ha consentito di sgominare una organizzazione criminale che deteneva il controllo dello spaccio nel quartiere catanese di Picanello. Le indagini, sfociate nell'operazione "Castigo", hanno preso avvio dalle segnalazioni di alcuni residenti stanchi di vedere il giro di droga nel loro quartiere. A questi cittadini, oltre che alle forze dell'ordine, va il nostro plauso.

L'operazione riveste un particolare significato ove si consideri che a breve, proprio nella nostra sede di via Grasso Finocchiaro, si inizieranno i corsi di dopo scuola per i ragazzi di Picanello, con l'auspicio quindi di poter sostituire la cultura della legalità a quella di chi, nel quartiere, non esita a corrompere i giovani con lo spaccio di stupefacenti».

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS